

# Contender: poca attrezzatura, ma molto funzionale

E' uno dei singoli acrobatici più diffusi che necessita di una particolare attenzione nelle regolazioni per poter sfruttare sempre al meglio le sue caratteristiche di velocità. Ecco alcuni consigli.

Il Contender è una deriva per un equipaggio singolo, ad alte prestazioni con sola randa e trapezio per un migliore controllo dello sbandamento. La barca è lunga mt. 4,90, con una superficie velica di 11 mq e con lo scafo che pesa 83 kg. Le regole di stazza

impongono, tra l'altro, un peso minimo per lo scafo, la deriva ed il timone ma lascia la disposizione dell'attrezzatura di coperta (**figura1**) a discrezione del timoniere/armatore. Questa "libertà" ha portato a diverse soluzioni, tutte valide

**FIGURA 1**



**FIGURA 2**



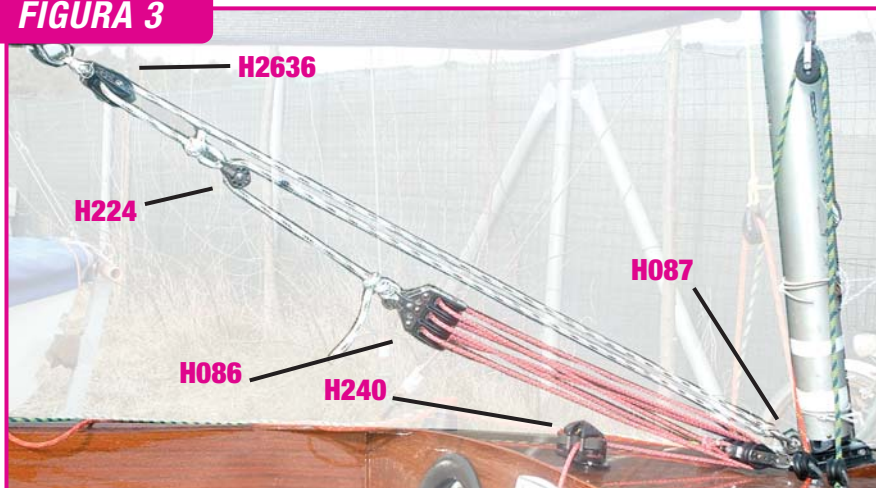
ma qualcuna sicuramente più efficiente. Come dice il saggio? Vale più una goccia di pratica che un'otre di teoria e questo è tanto più vero per il Contender dove solo l'utilizzo in condizioni impegnative può suggerire la disposizione migliore delle poche ma essenziali manovre. Vediamo

quindi le soluzioni che vanno per la maggiore tra i timonieri italiani.

### **Cunningham e base**

Partendo da prua abbiamo le manovre del cunningam e del tesabase. Ambedue sono sdoppiate (**figura 2**) per essere riportate sui due

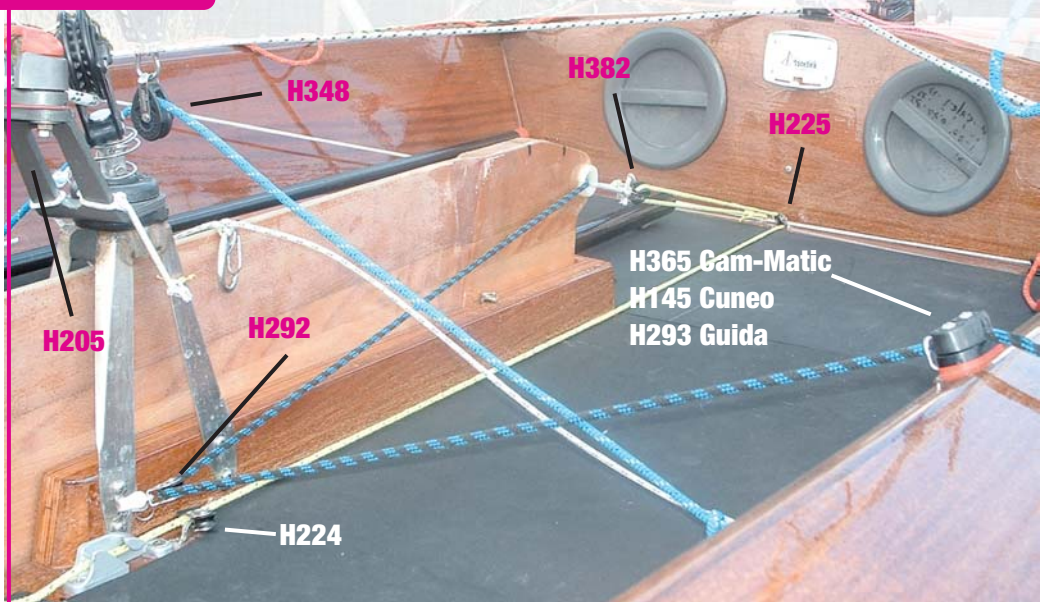
**FIGURA 3**



bordi e passate negli strozzascotte. Le cime devono essere abbastanza lunghe da arrivare vicino alla posizione di utilizzo del trapezio dove saranno fermate in modo che con una “manata” sia possibile agguantare e regolare la manovra. Le filosofie progettuali sono

sostanzialmente due: con gli strozzascotte subito sotto al rinvio dell’albero oppure vicino al termine della coperta, verso il bottazzo. Lo scopo è unico, liberare la zona centrale della coperta per renderla più comoda nel caso di poco vento, quando sui lati di poppa si tende a sedersi il più vicino possibile alla base dell’albero.

**FIGURA 4**

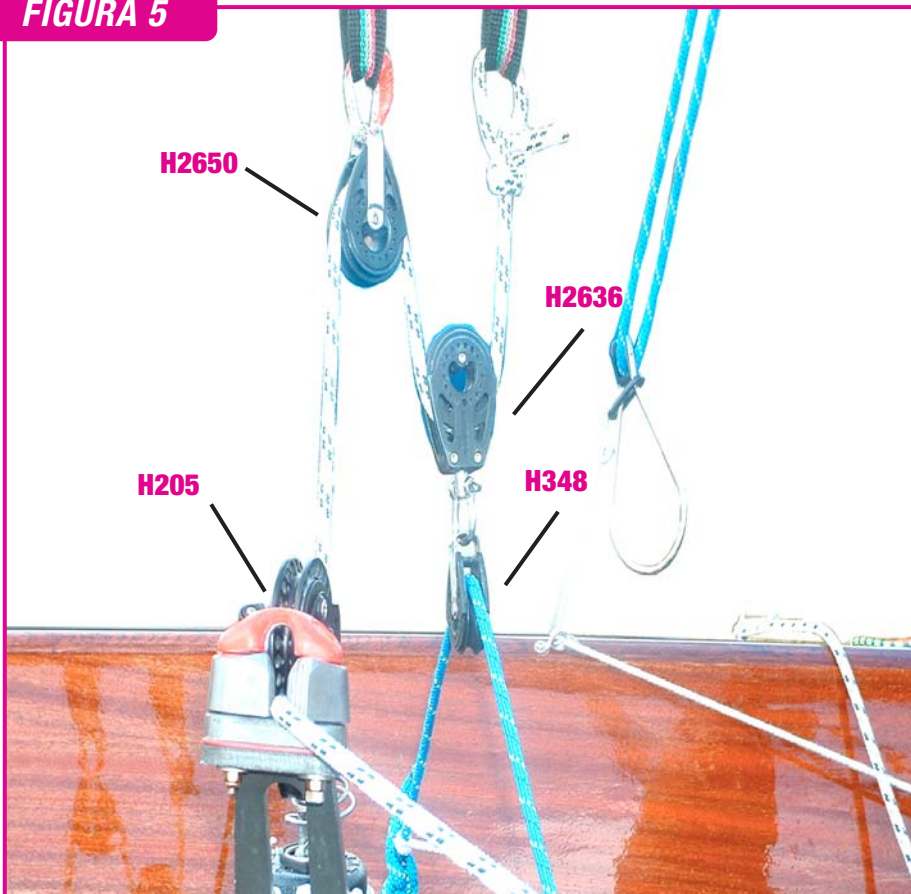


### **Il vang e la deriva**

Si passa poi al vang, acceleratore (o freno) di questa deriva. Anche questa manovra deve essere riportata sui due lati, di modo che anche al trapezio sia possibile variare la regolazione. Si può usare un sistema a cascata (**figura 3**) generalmente con un rapporto di 24: 1, oppure con il sistema a leva ed inoltre si può scegliere se utilizzare

un'uscita centrale con testimone per i lati oppure a circuito chiuso. In ogni caso è necessario scegliere dei bozzelli di ottima qualità, che scorrano bene anche sotto il carico elevato che il vang sopporta sotto sforzo. Proseguendo nella nostra esposizione abbiamo il circuito della deriva (**figura 3**), sdoppiato anch'esso e di

**FIGURA 5**



concezione semplice. Essendo una deriva di dimensioni importanti la sua regolazione risulta essere significativa sulla resa delle prestazioni della barca, il movimento basculante ne facilita la

regolazione, ma necessita di uno strozzacotte anche se molto piccolo, per fissarne la posizione. Lo strozzacotte viene, nella maggioranza dei casi, montato sul lato del pozzetto in una posizione

**FIGURA 6**



facilmente raggiungibile quando si è al trapezio. Sembra un ritornello, un tormentone, ma effettivamente la preparazione dell'attrezzatura deve avere come comune denominatore la facilità di utilizzo nel momento in cui il timoniere è al trapezio, cioè per una conduzione agonistica, già con venti di 3-4 m/s.

### **La scotta della randa**

Per ultimo abbiamo il circuito della scotta (**figura 5-6**), che partendo dal boma passa nel bozzello dell'archetto, torna al boma per finire sulla torretta con strozzatore. Questa è la configurazione migliore perché unisce la rapidità nel cazzare con un giusto carico di lavoro. Anche qui si consiglia l'utilizzo di bozzelli capaci di scorrere facilmente nonostante l'elevato carico di lavoro. Vorrei segnalare che un timoniere, fondatore della classe in Italia, l'ex-finnista Erasmo Carlini utilizza

un'archetto posizionato sullo specchio di poppa (come nel laser) che ha il pregio di lasciare libero il pozzetto ma che non ha incontrato il favore dei contendenti "moderni".

Daniele Zampighi

Con la supervisione tecnica di **Andrea Bonezzi** e fotografie di **Stefano Casadei, Alessandro Macchelli** e **Mario Mambro**